

RUBRICHE

- PRIMO PIANO
- OPINIONE
- SCIOPERO DEGLI AVVOCATI
- 3° FESTIVAL DEL LAVORO
- DALLE PROFESSIONI
- LA VOCE DELL'AVVOCATURA
- PROFESSIONE IN PRIMO PIANO
- DOCUMENTI
- LE INTERVISTE
- IN BREVE
- LETTERE AL DIRETTORE
- CONVEGNI E CONGRESSI
- CARO MINISTRO..
- IL PUNGOLO
- LAVORI PARLAMENTARI
- LIBRI
-  FOCUS WELFARE
- LIBERALIZZAZIONI
- GIORNATA DELLE PROFESSIONI
- NEWS NORME E TRIBUTI**
- NEWS FISCALI
- SCADENZE FISCALI
- LE DISPENSE...

OPINIONE



Per le partite Iva una prospettiva di morte

di Luigi Berliri



Altro che un disegno di legge per favorire la crescita. La verità di questo Ddl è che non guarda affatto allo sviluppo, ma rendere ancora più fragili e precarie le tutele e le condizioni del lavoro dei professionisti. Nel Ddl c'è infatti un dispositivo che formalmente è contro le false partite Iva, ma che nei fatti rischia di cancellare, come giustamente ha denunciato il Consiglio Nazionale degli Architetti, i veri professionisti con partita Iva. Si stabiliscono infatti tre condizioni per la sussistenza dei rapporti con partita Iva: durata della collaborazione superiore a sei mesi, valore della collaborazione superiore al 75% del reddito annuo e postazione di lavoro presso il committente. Se ricorrono almeno due di queste condizioni il rapporto non è più indipendente e regolato da partita Iva, ma diventa di collaborazione coordinata e continuativa. Ciò significa ad esempio che se all'inizio dell'anno al professionista viene proposta una consulenza annuale importante e lui ritiene che potrebbe rappresentare per lui oltre il 75% del suo reddito annuale non può accettarla e deve chiedere una collaborazione coordinata e continuativa. Il Disegno di Legge recante disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro, inoltre, decreta la morte dei professionisti non regolamentati. E questo almeno per due motivi: ancora una volta si fa cassa con i contributi dei professionisti, per pagare tutele (la nuova indennità di disoccupazione AsPI) da cui sono esclusi. Il Ddl prevede un incremento annuo di 1 punto percentuale l'anno, dall'attuale 27% al 33% nel 2018, per tutti i soggetti che versano nella Gestione Separata dell'Inps. Quindi anche per i lavoratori indipendenti con partita Iva: quelli che per intendersi si confrontano sul mercato con altri professionisti con casse indipendenti che pagano una contribuzione che si aggira mediamente intorno al 14% e molto più dei dipendenti (che teoricamente versano il 33% ma a partire da una diversa base di calcolo; nella realtà la loro contribuzione pensionistica è intorno al 25%). Una palese violazione dell'equità, tanto sbandierata. Nel caso del lavoro indipendente ha un valore ancora più tragico: ne decreta la fine! Perché lo vessa con una tassazione cui nessun altro tipo di lavoro è soggetto e non lo riconosce come motore di sviluppo.

Data: Giovedì 05 Aprile 2012

Cerca



VIDEO GALLERY

Professional Day, i professionisti in piazza per difendere gli Ordini



Gallery | Ultimo video

